

## Diario

dicembre 2001 – marzo 2002

### 15 dicembre – Al via l'antologica di Piero Cenedella.

«Cenedella, uno scultore tra i Longobardi e Brancusi» è il titolo della mostra inaugurata il 15 dicembre, dedicata al pittore bresciano scomparso nel 1995. L'omaggio ad uno dei principali esponenti artistici cittadini del Novecento si compone di un centinaio di opere tra sculture, dipinti a olio e disegni, provenienti per la maggior parte dalla collezione della moglie Siria organizzati in un percorso che si svolge tra Palazzo Bonoris e la sede dell'Aab.

L'ampia esposizione vuole avvicinare il visitatore alla poetica dello scultore al di là della pura bellezza dei pezzi in mostra (indiscutibile) per rendere evidente la ricerca teorica di Cenedella attraverso la valorizzazione delle radici, del «primitivismo» e del «barbarico» (da cui il riferimento ai longobardi del titolo) raggiunti anche, tra l'altro, attraverso la sintonia con i cicli naturali. Brancusi, il secondo elemento a cui hanno fatto riferimento gli organizzatori dell'antologica, fu maestro di Cenedella negli anni giovanili; dalla frequentazio-

ne del suo atelier parigino infatti lo scultore bresciano mutuò l'esigenza delle forme essenziali.

### Gennaio – febbraio – Brescia a targhe alterne.

Brescia torna a sperimentare dopo decine di anni le targhe alterne, non più dovute a regimi di Austerità, ma all'aria della città particolarmente inquinata. Per diversi giorni le polveri sottili PM 10 superano i livelli d'allarme e si deve intervenire. Non solo a Brescia, ma anche nei comuni dell'hinterland. Ed allora si decide di chiedere al presidente della Regione Formigoni di considerare anche la Leonessa e i venti comuni interessati, come «zona critica omogenea» sulla quale può decidere direttamente il Pirellone. Una cosa è certa. La misura delle targhe alterne per più giorni, ai bresciani è sicuramente più gradita del blocco totale della circolazione anche se per un solo giorno. Non solo. È più efficace, e sarà d'ora in avanti la misura d'emergenza che si adotterà quando l'aria di Brescia diventerà irrespirabile.

**Febbraio – Montichiari. Decisa la creazione di una società autonoma di gestione del D'Annunzio.**

Deciso lo scorporo di un ramo di azienda dalla Catullo spa per creare una società autonoma che gestisca l'aeroporto di Montichiari. Certo Catullo non sparisce, perché detiene ancora una buona percentuale di azioni, ma si tratta di un bel passo avanti per lo scalo bresciano. Nove i consiglieri che ne faranno parte, con un presidente che sarà bresciano. Ed intanto dall'aeroporto si torna a volare su Roma, grazie ai Dornier 328 della Gandalf che hanno a disposizione 32 posti, 22 dei quali di media sempre occupati ad ogni volo.

E se da un lato Montichiari decolla, chi si serve di alcuni treni deve restare a terra. Dal 27 gennaio e fino al 15 giugno, alla stazione di Brescia non si fermerà nessuno dei treni Eurostar che collegano Milano con Venezia. Una fermata che invece molti reclamano.

**10 febbraio – Palazzo Martinengo. Si inaugura la mostra «Catalani a Parigi».**

Continua la ricognizione del Novecento in tutti i suoi diversi aspetti artistici da parte di Brescia Mostre. Lo fa dedicando una rassegna a Palazzo Martinengo dedicata alle opere di artisti catalani poco conosciuti, che approdarono a Parigi e vennero a contatto con diversi maestri. Particolarmente significativo è l'ultimo decennio del secolo. La capitale francese diventa uno degli scenari del Modernismo catalano, con Rusinol e Casas. Un'asse, quella Barcellona-Parigi che persiste

anche nei primi del Novecento con Joan Mirò e Salvador Dalì, protagonisti del Surrealismo, e poi ancora Rafael Duranchamps, Josep Mompou e Antoni Vila-Arnufat.

**12 febbraio – Partono i lavori per le LAM.**

Al via i lavori per le LAM, le linee ad alta mobilità che presto saranno create a Brescia, e che collegheranno Mompiano a San Polo, la Pendolina a Chiesanuova, con autobus innovativi e veloci, con una frequenza maggiore rispetto a quelli delle altre normali linee, in attesa dell'arrivo della metropolitana. Un progetto della società Brescia Mobilità, che prevede non solo mezzi nuovi, ma anche un restyling completo delle vie in cui passeranno le Lam, con l'introduzione di moderne e sicure pensiline, con viali alberati, ed anche nuove pavimentazioni. Saranno due linee speciali caratterizzate poi da priorità semaforiche che potranno garantire velocità commerciali maggiori rispetto ad oggi, ed una migliore puntualità del passaggio alle fermate. Per il futuro non si esclude la realizzazione di una terza linea che collegherà il villaggio Badia a Sant'Eufemia.

**Febbraio – Asm in Borsa.**

L'Azienda dei servizi municipalizzati di Brescia sbarcherà tra breve a Piazza Affari con un quota che si aggira intorno al 30% del capitale. La la maggioranza assoluta, a norma della delibera del consiglio comunale assunta nel luglio del 2000, dovrà restare sempre al Comune di Brescia.

Il progetto di ammissione in Borsa è stato messo a punto dai global coordinator Mediobanca, per gli investitori istituzionali, e IntesaBci, per gli investitori retail, e punta ad un debutto entro l'estate.

Intanto per prepararsi degnamente al nuovo palcoscenico la municipalizzata bresciana a febbraio ha reso pubblici i brillanti risultati del 2001 che vedono l'utile netto salire a 90 milioni di euro con un incremento del 52% rispetto ai risultati di fine 2000. Il tutto dopo aver conteggiato ammortamenti per 78 milioni di euro (+11%) e aver destinato 61 milioni di euro alle tasse. Il margine operativo lordo è salito del 17% circa a quota 215 milioni di euro mentre il fatturato è aumentato dell'11% rispetto all'anno precedente a quota 701 milioni di euro.

Quest'anno la strategia dell'Asm è stata improntata all'espansione oltre i confini della provincia e d'Italia come dimostrato dall'acquisizione di Elettrogen, la prima Genco messa sul mercato dell'Enel che la società bresciana ha rilevato in joint venture con gli spagnoli della Endesa.

**3 marzo – Foppa e i suoi a Santa Giulia.** Un centinaio di opere di Vincenzo Foppa e dei suoi «ispiratori, collaboratori e antagonisti» tra cui Andrea Mantegna, Donatello, Donato Bramante, Giovanni Antonio Amadeo, Filarete, Bernardo Zenale, Moretto, Jacopo Bellini e Antonio Vivarini per costruire un quadro completo che testimoni la grandezza del pittore bresciano. La mostra, intitolata «Vincenzo Foppa.

Un protagonista del Rinascimento» si concluderà il 2 giugno prossimo ed è organizzata dal Comune di Brescia e dalla Fondazione Cab con la collaborazione di altre istituzioni pubbliche come la Soprintendenza che ha promosso proprio per questa occasione il restauro dell'Annunciazione di Jacopo Bellini.

I curatori dell'esposizione hanno insistito sulla necessità di sottolineare la «linea morale, della ricerca filologicamente corretta, secondo il modello rinascimentale, non del mondo archeologico ma del mondo della verità quotidiana» presente nell'opera del pittore bresciano. Opera totalmente di transizione tra i fondi oro di un tardogotico ancora imperante in pieno Quattrocento e la rivoluzione cromatica apportata da Moretto, anche se poi la ricerca di Foppa si concluderà con le ultime opere di ispirazione religiosa e intimistica.

### **16 marzo – La riscoperta dell'arte religiosa locale.**

Prende il via al Museo Diocesano la Settimana del restauro, esposizione di una selezione di Recuperi 2001 nel territorio bresciano. L'iniziativa, portata avanti grazie al supporto della Fondazione Banca San Paolo e con il concorso di altri sponsor, ha consentito la riscoperta di opere dimenticate e la valorizzazione di pezzi trascurati, attraverso un iter composto da diverse fasi: dalla riscoperta fisica del pezzo al laboratorio di restauro, all'esposizione.

La rassegna temporanea privilegia la prospettiva della provenienza territoriale delle opere che infatti vengono tutte dalla nostra provincia. Si tratta spesso

di pezzi che magari abbiamo conosciuto o di cui abbiamo una vaga memoria tramandata e che, attraverso questo attento lavoro di recupero, ritrovano dignità e nuova vita in attesa di essere restituite ai luoghi originari di culto con i quali si vuole sottolineare il legame di tradizione.

Il valore della rassegna delle restituzioni, al di là del pregio dei singoli pezzi recuperati, risiede infatti soprattutto nello sforzo fatto per incoraggiare i parroci e i cittadini una ad apprezzare la storia culturale bresciana con rinnovata attenzione per il patrimonio locale.

